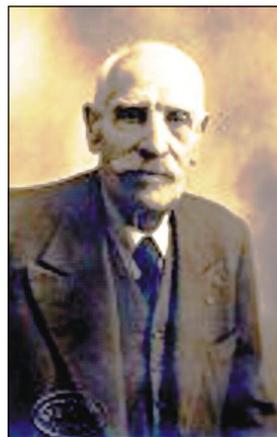


con «Sole bianco» (1946), «La ragazza del forte» (1947), «L'isola delle carrozze» (1954), «Lo sdraio sotto il fico» (1961), i suoi libri migliori.



ORTOLANI GIUSEPPE (Feltre [BL], 1872-1958) - Studioso di larga dottrina, dopo un periodo di insegnamento nelle scuole medie superiori fu nominato direttore dell'Istituto di lettere, teatro e musica presso la Fondazione Cini. Si dedicò allo studio della civiltà veneziana del Settecento, di cui rievocò, con sottile gusto erudito, gli aspetti culturali e artistici («Settecento», 1905, incompiuto, 2ª ed., postuma, 1960; «Voci e visioni del Settecento veneziano», 1926). Suo merito particolare fu la monumentale edizione delle «Opere complete di Carlo Goldoni» (edizione

del municipio di Venezia, 40 voll., 1907-1960, ultimo postumo), corredata da saggi e articoli vari. Curò anche l'edizione mondadoriana delle «Opere» di Goldoni (1935-1956). Lasciò una giovanile raccolta di versi («I canti morituri», 1896) e una «Storia della letteratura italiana» per le scuole (2 voll., 1946).

ORTOLANI SERGIO (Belluno 1896-Cuneo 1949) - Visse per molti anni a Napoli dove ebbe incarichi direttivi presso la locale Pinacoteca nazionale. Come poeta, l'Ortolani fu aperto alle esperienze più vive della letteratura italiana ed europea del primo Novecento, anche se non assunse mai atteggiamenti di totale rifiuto nei confronti della tradizione: fu infatti attento lettore del Petrarca e di altri classici. Oltre alla sua attività di poeta («Selva», 1928; «Poesie», 1914-1948, «Controcanto», 1932), è da ricordare la sua vasta produzione di saggista e di storico d'arte.

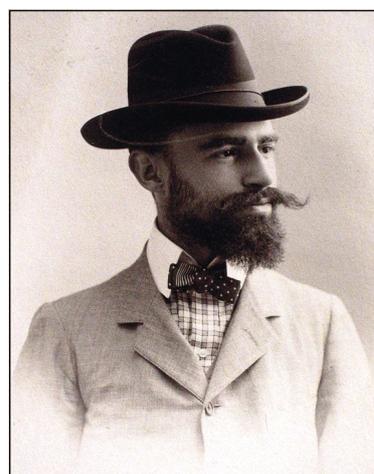
ORVIETO ADOLFO (Marignolle [FI] 1871-Firenze 1951) - Dopo aver conseguito la laurea in Legge (1893), segue da vicino la vita politica e cittadina e collabora con la rivista «Vita nuova» sotto lo pseudonimo "Jago", in seguito "Gaio". Fondatore assieme al fratello Angiolo della rivista «Il Marzocco» (Firenze 1896), nata dall'unione del mecenatismo della famiglia Orvieto alle esperienze precedenti della «Nazione letteraria» e della «Vita nuova», e nel 1901 ne assunse la direzione sino alla soppressione (1932) per ordine del regime fascista. Insieme all'attività giornalistica, convive in lui anche quella di scrittore in prosa dal tratto ironico e caricaturale: firma infatti sotto lo pseudonimo "Kodak" i ritratti (Istantanee) di personaggi più o meno noti, amici e collaboratori della rivista, sulle cui pagine compariranno nel corso degli anni: queste verranno poi riunite in un volumetto edito dai Fratelli Treves (1905). Si ritirò fra i suoi libri dedicandosi alla gelosa custodia delle memorie e degli archivi del giornale. Fu autore di scritti per il teatro, tra cui ricordiamo: «In berlina, monologo» (1894), «Il giovanottino fin de siècle. Un miope clandestino. Monologhi» (1896).



OTTIERI OTTIERO (Roma, 1924-2002) - Entrato nel mondo dell'industria dove svolge incarichi di carattere sociologico, ne ha tratto motivo per la sua narrativa spesso legata al mondo del lavoro, da «Tempi stretti» (1957) a «Donnarumma all'assalto» (1959). Altre opere: «La linea gotica» (1962), «L'impagliatore di sedie» (1965), «L'irrealtà quotidiana» (1966), «I divini mondani» (1968). Il tema di fondo della sua narrativa - la nevrosi dell'uomo di fronte ai condizionamenti della società industriale - persiste anche nelle poe-

sie del volume «Il pensiero perverso» (1971), mentre il romanzo «Il campo di concentrazione» (1972) esplora il mondo alienato della follia. Ha riproposto l'analisi del mondo della nevrosi nel romanzo «Contessa» (1976), trasposizione parodistica nel nostro tempo della vicenda del «Piacere» dannunziano; a questo romanzo ne ha fatto seguire uno in versi, «La corda corta» (1978), resoconto di un'esperienza di vita e di malattia, e il dialogo «Di chi è la colpa?» (1979), esame di coscienza di un intellettuale e degli sbagli di tutto un gruppo sociale. Continuando l'approfondimento delle nevrosi contemporanee, ha pubblicato i romanzi «I due amori» (1983), ambientato nel mondo della droga con un nuovo e più aspro linguaggio, e «Il divertimento» (1984), dove analizza la psicologia di una donna alla ricerca morbosa del divertimento. Nel 1986 ha riunito in volume «Tutte le poesie». Ha inoltre pubblicato il poemetto «L'infermiera di Pisa» (1991), «Il palazzo e il pazzo» (1993), «La psicoterapeuta era bellissima» (1994), «Diario del seduttore passivo» (1995), «Il poema osceno» (1996), «Una tragedia milanese» (1998).

OTTONELLI GIULIO (Fanano 1550-1620) - Visse per alcuni anni alla corte di Toscana, poi andò a Modena al servizio degli Estensi, che



ORVIETO ANGILOLO (Firenze, 1869-1967) - Figura notevole del giornalismo letterario, fondò a Firenze nel 1889 la «Vita nuova» e, con il fratello Adolfo, nel 1896 «Il Marzocco», rivista molto importante nella vita culturale italiana del primo Novecento. Dopo la bella esperienza di un viaggio intorno al mondo,

che lo portò a visitare le Americhe, l'Estremo e il Medio Oriente, rientrò a Firenze e sposò la scrittrice Laura Cantoni Orvieto. Fu coinvolto nella fondazione e nelle attività della Società Leonardo Da Vinci, della quale assumerà la presidenza tra il 1914 e il 1919; fu inoltre nominato presidente del "Comitato del Teatro Romano di Fiesole", di cui fu uno dei principali animatori per la riapertura degli spettacoli. Buon conoscitore della poesia inglese, alternò a fini versioni di questa la sua produzione originale, con armoniose evocazioni leggendarie («La sposa mistica e altri versi», 1893; «Il velo di Maia», 1898; «Il gonfalon selvaggio», 1934). È autore anche di poemetti drammatico-musicali, d'ispirazione romantica («Chopin», 1901), classica («Elena alle Porte Scee», 1904), biblica («Mosè», 1905). Nel 1925 pubblicò «Primavere delle cornamusa» e nel 1928 la raccolta «Il vento di Sion», un'opera quest'ultima per tanti versi profetica della quale il protagonista è un ebreo fiorentino del '500, Dattilo, che vede addensarsi all'orizzonte tempi cupi e provvedimenti discriminatori nei confronti della propria gente. Dall'esperienza negativa del periodo fascista contro gli ebrei nasce la raccolta poetica «I canti dell'escluso». Alla fine della seconda guerra mondiale fondò con Arrigo Levasti e Giorgio La Pira la prima associazione di dialogo ebraico-cristiano in Italia che risulta essere una delle più antiche anche a livello europeo e che prese il nome di «Amicizia Ebraico-Cristiana di Firenze».